



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 11 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

La ricerca

“Vite clandestine” la prostituzione degli immigrati



“VITE clandestine” è il titolo di un volume appena uscito che racconta la prostituzione degli immigrati, sfruttati e resi schiavi.

ADELE BRUNETTI
A PAGINA XX

Cronache e numeri di corpi in vendita

"Vite clandestine": in un libro la Campania degli immigrati resi schiavi

ADELE BRUNETTI

CORPI in vendita, violati nell'ombra, da assaggiare in fretta, anime invisibili all'ipocrisia della morale pubblica, prive di diritti, condannate all'abuso, vittime di sfruttatori spietati, "oggetti" vulnerabili tra le mani dei clienti. Prostituzione e tratta degli esseri umani in provincia di Napoli, un viaggio doloroso alla scoperta di esistenze marginali. "Vite clandestine" che emergono nel volume a cura di Andrea Morniroli, responsabile della cooperativa Dedalus, impegnata nella promozione di progetti di sviluppo rivolti ai flussi migratori. Il libro, dedi-

Solo in città 500 tra prostitute e trans, 300 minori maschi si concedono per cifre tra 5 e 40 euro

cato a Joy, "lucciola" nigeriana deceduta per una tubercolosi trascurata, complice il timore di scontrarsi con una denuncia in ospedale, sarà presentato martedì al megastore Feltrinelli (alle 18, via Santa Caterina a Chiaia 23). Ne discuteranno insieme, Sergio D'Angelo, Santo Della Volpe, Don Luigi Ciotti e Ottavio Ragone.

Pagine come fotografie di fenomeni in costante ascesa, l'inefficacia delle politiche repressive, l'enfasi sull'indifferenza compiacente degli avventori, le voci ascoltate lungo un decennio di interventi effettuati in sinergia con sociologi e mediatori culturali. Le testimonianze delineano scenari desolanti. In strada le persone coinvolte nel "giro" sono circa 1100, il 60 per cento nel capoluogo, la zona orientale, la stazione centrale, Poggioreale, verso l'ippodromo di Agnano, nel degrado di un albergo ad ore, nei bagni dei cinema per adulti, in diverse province, come Nola e Acerra. Il restante 40 per cento, tra il litorale domizio e Caserta, e quello a sud di Salerno, fino a Battipaglia ed Eboli. Senza considerare le realtà sommerse che a Napoli raggiungono le 500 unità tra donne e transessuali. E moltitudini di nigeriane, dai 16 anni in su, reclusi a Castel Volturno, pedine di logiche coercitive brutali, l'estremo anello di una catena che non risparmia nessuno: adolescenti dell'Est, non solo albanesi come un tempo, ma moldave, bulgare. E le maghrebine, un'eccezione di autonomia con un primato: lo svezamento degli italiani "in erba". Affiora la prostituzione maschile: in città 300 giovanissimi, in maggioranza minorenni, nordafricani e rumeni che disprezzano l'accattonaggio e il precariato e si concedono al ribasso (da 5 euro a un massimo di 40 euro a prestazione), anestetizzando i contraccolpi sulla stabilità interiore con il ricorso frequente a droghe e stupefacenti.

Il marciapiede è la tappa disillusa di un sogno di riscatto che non trova mai approdo, il risveglio da "viaggi iniziati sotto il segno della speranza e naufragati nella disperazione", come suggerisce Don Ciotti nella prefazione. Una scelta obbligata per arrotondare i magri profitti di lavori umilianti o per saldare i debiti accumulati rincorrendo i confini nazionali, cifre che lievitano con picchi di 60 mila euro secondo l'arbitrio dei "padroni", nell'impossibilità di sfuggire all'assoggettamento, a una quotidianità livida di percosse e gravidanze interrotte illegalmente. "Un paio di fustoni, preservativi e fazzoletti",

la morte in agguato, l'amore è un miraggio, e al sopruso perpetrato tra mura "perbene", è preferibile, talvolta, il freddo indistinto dell'asfalto: "la strada non è bella — racconta M., ucraina — ma non è bello neanche

stare sette giorni su sette chiusi in una casa a curare i vostri anziani per quattro soldi, dovendo accettare tutto, magari anche... Non so se mi spiego...".

«Vite clandestine»

Libro dossier sulla prostituzione

NAPOLI - Un libro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli dedicato a Joy, prostituta nigeriana morta l'anno scorso per una tubercolosi non curata nel timore di andare in ospedale e rischiare di essere denunciata ed espulsa. «Vite Clandestine», a cura di Andrea Morniroli e della cooperativa sociale Dedalus, sarà presentato al pubblico martedì alle 18 presso La Feltrinelli di Piazza dei Martiri. Questo lavoro – giunto dopo 9 anni di attività del progetto “La Gatta”, rivolto proprio alle donne vittime di

tratta e prostituzione sul nostro territorio – descrive un fenomeno che, negli ultimi anni, ha visto cambiare luoghi, modalità e tempi di esercizio. Si sono evolute anche le dinamiche dello sfruttamento che assume aspetti diversi a seconda delle nazionalità e delle relazioni che intercorrono tra sfruttatore e sfruttato. Protagoniste del libro sono le persone, le storie e i bisogni di quanti, dalle prostitute nigeriane alle transessuali, ai giovanissimi maschi stranieri e italiani, sono coinvolti nel circuito della prostituzione.



INCHIESTA

«Vite clandestine», racconti sulla prostituzione a Napoli

Sarà presentato martedì alla feltrinelli di piazza dei Martiri, a Napoli, alle 18, «Vite clandestine. Frammenti, racconti e altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli», (Gesco Edizioni), a cura di Andrea Morniroli e della Cooperativa Sociale Dedalus. Un lavoro che pro-

va a raccontare il fenomeno «schiavitù» a Napoli e provincia. Ne parlano con l'autore Adriana Buffardi, Don Luigi Ciotti (foto), Sergio D'Angelo e Santo Della Volpe. Coordina Ottavio Ragone.

.....
Vite clandestine, Feltrinelli, Napoli, martedì, ore 18

Polemiche in vista delle prossime Comunali

E ora il centrosinistra è alla ricerca dell'unità

NAPOLI (giuseppe palmieri) - Centrosinistra alla ricerca dell'unità, ma alle prese con alcune polemiche su temi caldi che, nonostante il discorso di **Vincenzo De Luca** (nella foto) venerdì all'Hotel Ramada, fanno intravedere ancora nubi all'orizzonte. L'obiettivo di tutta la coalizione è quello di fare opposizione in Consiglio Regionale, ma soprattutto di non perdere la sfida elettorale dell'anno prossimo per Palazzo San Giacomo. Il Comune di Napoli è battaglia fondamentale, che potrebbe portare tutte le tre principali amministrazioni locali nelle mani del centrodestra. Le lungaggini per trovare un candidato alla Regione hanno penalizzato la corsa di De Luca a palazzo Santa Lucia, ma l'opportunità di lanciare le Primarie subito, proposta da **Peppe**



De Cristofaro, di Sinistra e Libertà, ha suscitato fischi e malumori all'interno della platea di centrosinistra. "E' un sistema che fiacca gli elettori, che non possono andare a votare troppe volte per le stesse persone", ha dichiarato **Bruno Cesario** dell'Api, fortemente contrario all'opportunità di andare alle urne per scegliere il candidato sindaco di Napoli: "I nostri sostenitori hanno

già scelto, attraverso il voto, i rappresentanti a capo dell'organizzazione, ora spetta a loro fare le scelte". Anche **Domenico Tuccillo**, del Partito Democratico, si è mostrato scettico sull'opportunità delle Primarie: "E' un'ipotesi da considerare insieme, ma non credo personalmente sia la scelta giusta". Sull'organizzazione del lavoro da fare come opposizione alla Regione, **Francesco Emilio Borrelli**, ex assessore provinciale dei Verdi, si è scagliato contro l'ex ministro Nicolais: "L'anno scorso, dopo le Provinciali, sono fuggiti tutti. Non ci sono state riunioni, né il candidato sconfitto si è messo in prima linea per far ripartire il progetto, lavorando anche come opposizione. Dopo questa sconfitta invece - ha dichiarato Borrelli - ci ritroviamo uniti ed è importante dimostrare ai cittadini che portiamo avanti le loro battaglie anche senza avere il governo nelle mani". Polemiche anche dai toni accesi in un centrosinistra che si stringe ancora e trova unità intorno alla figura di **Vincenzo De Luca** che ha lasciato perdere queste polemiche, puntando sul rispetto degli impegni presi in campagna elettorale: "C'è bisogno di rilanciare Napoli, lavorando quartiere per quartiere con tempi certi. Scenderemo sul territorio rispondendo alle esigenze inascoltate e alle proposte concrete dei cittadini. Facendo opposizione tuteleremo i bisogni delle categorie professionali e collaboreremo al rinnovamento della Sanità".

Il 'supergruppo' di Sel a sostegno del sindaco

Pronti a confluire i consiglieri comunali transfughi di Rifondazione comunista, Pdcì e misto

NAPOLI (c.cresc.) - E' scontro nella sinistra napoletana sulla linea politica da assumere nei confronti della giunta comunale di **Rosa Russo Iervolino**. Non si escludono nuove scissioni. Nelle prossime ore potrebbe costituirsi un supergruppo di Sinistra e libertà che potrebbe essere composto di nove consiglieri accogliendo i transfughi di Prc, Pdcì, gruppo misto. Un gruppo consiliare che sarebbe pronto a garantire l'appoggio incondizionato al governo cittadino di Palazzo San Giacomo indicando i candidati da innestare nella nuova giunta (rimpasto) e nei consigli di amministrazione delle partecipate comunali. Sembra che a spingere per l'operazione si stiano attivando gli ex deputati **Peppe De Cristoforo**, **Gennaro Migliore**, l'ex capogruppo regionale **Vito Nocera** e il dirigente della Sel **Andrea Di Martino**. De Cristoforo, Migliore e Di Martino, fino a qualche anno fa erano funzionari Prc. Rischiano di ritrovarsi senza lavoro e quindi sono in attesa di una sistemazione. E si apre la battaglia politica. Una resa dei conti che produrrà l'ennesima scissione a sinistra. Una parte riproverà a ricucire con il centrosinistra, un'altra si defilerà ancora una volta. Nonostante la bruciante sconfitta subita due settimane fa. Secondo indiscrezioni raccolte dall'agenzia di stampa 'Il Velino', il responsabile della campagna elettorale di **Paolo**

Ferrero alle regionali nonché degli enti locali in Rifondazione, **Raffaele Tecce**, ha chiesto che i consiglieri comunali **Raffaele Carotenuto** e **Alessandro Fucito** non votino il prossimo bilancio di previsione 2010: i due esponenti di Rifondazione, però, sono intenzionati a garantire l'appoggio alla Iervolino e quindi si schiereranno contro la posizione ufficiale della Federazione della Sinistra. *"La corsa solitaria alle elezioni è stata un suicidio corsa solitaria per la Regione Campania"* - ha sostenuto Carotenuto qualche giorno fa riferendosi verosimilmente a Raffaele Tecce e **Tommaso Sodano**. *"Ferrero non ha ritenuto opportuno incontrare nemmeno una volta i consiglieri comunali di Napoli aderenti alla Fed - rilevò Carotenuto - evidentemente non interessava camminare assieme a questi sulle vicende della città di Napoli, si è pagata anche qui la sindrome dell'autosufficienza"*. I bene informati sostengono che nelle prossime ore Carotenuto e Fucito aderiranno alla Sel, insieme ad **Antonio Fellico**, **Antonio Frattasi** (ex Pdcì). *"Nelle prossime ore solleciterò un incontro fra tutte le forze della sinistra - dice Salvatore Parisi consigliere della Sel - E' necessario assumere un atteggiamento unitario nei confronti della giunta Iervolino"*. Domani sera alle diciannove, tutti i consiglieri della sinistra incontreranno Rosetta.

DISCUSSIONE APERTA

UN PARTITO PER IL SUD

di MARCO DEMARCO

C'è chi storce il naso e chi sorride con sufficienza. L'idea di un partito del Sud piace poco per almeno tre ragioni. La prima: il Sud è economicamente dipendente, non avrebbe dove poggiare la sua leva contrattuale. La seconda: da tale debolezza non potrebbe che venir fuori un partito rivendicazionista e, come dice Biagio de Giovanni, reazionario, nel senso di contrario alle pretese nordiste. La terza: contrattualmente debole e strategicamente inconsistente, questo partito è destinato ad essere il ricettacolo di tutti i notabili della politica maestri di assistenzialismo. Inevitabile la conclusione: se così, meglio lasciar perdere.

E invece no. Meglio continuare a discutere. Anche la Lega ha cominciato tra frizzi e lazzi, senza per altro risparmiarci capriole politiche e valoriali, passando dal liberalismo del ministro Pagliarini al neostatalismo del prediletto Tremonti; dal paganesimo delle ampole sorgive all'asse con il Vaticano sui temi dell'aborto e della famiglia; da *Bravehart* al ministro Zaia ora governatore del Veneto; dalla secessione al federalismo nazionale. Oggi, però, la Lega governa gran parte del Nord e, a detta di tutti, non governa affatto male. Dunque, perché non partire da qui? E se imitare non si può, giacché il Sud non è il Nord, per quale motivo escludere a priori, anche nel Mezzogiorno, ipotesi innovative?

Un partito del Sud potrebbe selezionare nuova classe dirigente e buone pratiche amministrative; potrebbe indicare più adeguate priorità nazionali e meglio tutelare interessi locali, evitando, ad esempio, che i fondi del Sud vadano a saldare le multe europee dei produttori di latte del Nord. Un partito del Sud potrebbe sollecitare più spirito autocritico di quanto si possa immaginare. Al netto del pregiudizio anti-meridionale, potrebbe rivendicare più Stato contro la criminalità e meno paternalismo. E potrebbe interrogarsi non solo sul perché il Sud è, nei paesi avanzati, il territorio più a lungo sovvenzionato e ancora privo di reale autonomia, ma anche sui misteri ancora inviolati della sua struttura sociale; sulla inadeguatezza dell'offerta formativa; sulla scarsa diffusione dello spirito civico. In un partito del genere, a far carriera sarebbero i produttori di idee, non i venditori di alibi. Del resto, tra i leghisti sono diventati famosi quelli che hanno ragionato sul nuovo assetto dello Stato, non quelli che hanno gridato slogan contro «Roma ladrona».

Infine, a proposito del partito «reazionario». I timori di de Giovanni sono legittimi. Ma un partito del Sud potrebbe addirittura nascere non come reazione, bensì come possibile alleato della Lega, vincolandola ancora di più ad una prospettiva nazionale. Si provi a ragionare non solo sulla contrapposizione Nord-Sud, ma su quella, as-

solutamente possibile, centro-periferia. Se l'obiettivo non è più dividere il Paese ma rendere più omogenei i territori, se l'esigenza è creare più armonia tra aree metropolitane e zone interne, se lo scenario è quello federale, e se il nemico comune è l'eccessiva burocrazia ministeriale, dove sarebbe il conflitto? Porte aperte, allora. La discussione sul partito del Sud non è affatto inutile.

[Commenti](#)

L'appello

Primarie
per il Comune

MARCO ROSSI-DORIA

UNA lunga stagione politica sta finendo per usura e esaurimento. Come per una disidratazione, per lenta consunzione metabolica.

E non è solo questione di Bassolino. L'esperienza amministrativa – il governare le cose per il bene dei cittadini – di un'intera generazione di politici locali si è conclusa con il bilancio in rosso. Infatti, dopo quindici anni di governo regionale, provinciale e della città, siamo più poveri, abbiamo speso poco e male gli ultimi fondi europei che avremo, la macchina amministrativa non è mai stata riformata, non si è visto alcun piano di riconversione post-industriale, i giovani non si formano e emigrano, la gestione del territorio – dai rifiuti agli assetti urbanistici – è rimasta priva di un'idea che avesse gambe su cui marciare. Le cose nuove, i miglioramenti concreti si contano sulle dita di una sola mano. E ogni volta che lo facciamo davanti ai nostri figli, appariamo sempre più patetici. Un venticinquenne si guarda intorno e non può enumerare una sola cosa di

valore che ha visto sorgere e consolidarsi in questi anni. E può rinfacciare a noi, suoi genitori, di avergli consegnato un luogo peggiore di quello da noi ricevuto. Sono dati di fatto. Crudi. Che non possono essere smentiti. E non va certo meglio sul piano della politica: la famosa "messa in sicurezza" del Pd e delle sue alleanze semplicemente non vi è stata e la rappresentanza è lontana anni luce dai cittadini.

Così, in un anno, il centrosinistra ha perso la Provincia di Napoli e la Regione. La casa del Partito democratico e anche il recinto delle potenziali alleanze sono in fiamme.

Ma la consapevolezza della situazione da parte del notabilato di centrosinistra non c'è. E mentre si rischia di perdere anche il Comune di Napoli, questi strani individui continuano ad aggirarsi ringhiando litigiosamente gli uni contro gli altri. Egli oggetti delle inconcludenti contese sono ora la segreteria provinciale del Partito democratico ora gli assetti di questa o quella compagine della coalizione. Nessuno ma proprio nessuno – che non faccia parte di quelle poche centinaia di persone che si nutrono solo di queste cose – può umanamente capire di cosa si stia parlando. È facile profetizzare che così facendo la casa e il recinto andranno in cenere. E, intorno alle rovine, piccoli cani smagriti staranno a leccare le ferite a lungo o forse continueranno ad abbaiarsi nel nome di antiche dimenticate fedeltà o infedeltà.

Si può fare qualcosa? Sì. Si può. Ma ci vuole un po' di santo coraggio. E uno scatto di intelligente orgoglio e di buonsenso. Si convochino subito le primarie per le elezioni comunali. E siano "di coalizione", con l'accordo sul come farle da parte di tutte le sue componenti. Al contempo si favorisca una riflessione autentica – un bilancio delle cose fatte e non fatte. I candidati si cimentino con il compito di indicare soluzioni realistiche ai problemi della città. E, in questa contesa, mostrino le capacità di leadership nuova che la città merita e forse possiede, nonostante tutto. E – una volta scelto il candidato sindaco – vi sia una moratoria che eviti i litigi e si sostenga chi ha vinto. Si faccia, poi, una campagna elettorale che dia il tempo di fare conoscere candidato e proposte – pochissime e chiare. Una campagna che sia fortemente partecipativa, come quella di Nichi Vendola in Puglia. Centrata sulle cose da fare. Insieme ai cittadini.

Se si fa così – e se lo si fa senza ingombranti quanto inutili padrini di questo o quel candidato, con Antonio Bassolino che si gode l'indispensabile tempo di riposo e Rosa Russo Iervolino che esce dalla scena in punta di piedi – forse il centrosinistra di Napoli può aspirare a governare la nostra città. In modo finalmente e davvero nuovo. Altrimenti no.

[Commenti](#)



Soresa, per rilanciare l'immagine via a una campagna da 60mila euro

Il caso

Incarico a una società regionale
Il presidente De Maria: contro di noi
attacchi mossi da interessi occulti

Una consulenza in zona Cesarini. Tra una società regionale e un'altra in house, sempre di palazzo Santa Lucia. Tra Soresa e Campania digitale. E così per un importo di poco più di 60mila euro la seconda società dovrà curare l'immagine della prima sino al dicembre di quest'anno. «Il nuovo cda è oggetto di notizie che restituiscono all'opinione pubblica un'immagine distorta e negativa», scrive appena giovedì scorso il neopresidente della Soresa Bruno De Maria al governatore uscente Antonio Bassolino, agli assessori Santangelo e D'Antonio e al sub commissario Zuccatelli. Sottolineando anche come dietro le «campagne denigratorie», ci siano addirittura «interessi occulti». Occorre intervenire subito. E quindi De Maria nella missiva dell'8 aprile chiede di formalizzare il contratto che il cda della Soresa ha deciso di instaurare nell'assemblea del giorno prima.

E sono già attacchi da parte del Pdl. Normale che accada se in queste ore è ancora rovente la polemica sui conti in rosso della sanità e lo sforamento, di circa un miliardo di euro, per il patto di stabilità. Che come conseguenze vedrà, appunto, il blocco del turn over (anche per quiescenza) e lo stop a consulenze ed assunzioni di qualsiasi tipo. Che siano a tempo determinato oppure no. Ed è in questo scenario, scoperto dal nuovo governatore Stefano Caldoro appena giovedì durante un incontro con il ministro Giulio Tremonti, che l'ultima consulenza diventa motivo di scontro.

«Perché tutta questa fretta ad assegnare l'incarico di consulenza? Appena un giorno tra la decisione del cda e la richiesta, con raccomandata a mano, al governatore uscente di formalizzare il contratto», attacca il parlamentare pdl Marcello Tagliatela che aggiunge: «De Maria è stato nominato al vertice della Soresa il 16 marzo, in piena campagna elettorale. E tra i suoi primi atti c'è una consulenza per materie che non hanno nulla a che fare con la mission della Soresa.

Trovo la faccenda a dir poco vergognosa in questo quadro: tra sanità in rosso e il deficit di un miliardo che ha



La polemica

Tagliatela (Pdl): vergognosa
l'iniziativa estranea alla mission
in un momento di crisi grave
La replica: difendiamo i risultati

portato la giunta uscente a violare il Patto di stabilità con tutte le conseguenze che ne deriveranno».

Eppure i vertici della società regionale la pensano diversamente. Perché a fronte «dei risultati conseguiti», ci sono «campagne di denigrazione» scrive De Maria - di cui la società è troppe volte vittima in ogni sede, che ne screditano l'azione e che sembrano in ultima analisi orientate a sostenere coloro i quali, non solo in modo occulto, tutelano gli interessi economici che la Soresa attraverso le sue attività contrasta». Ed ecco, allora il piano di comunicazione per fronteggiare la situazione che prevede: l'ideazione di una nuova identità visiva (8mila euro), sito internet e servizi web (7mila), relazioni e ufficio stampa (18mila euro) e direzione e coordinamento (5,450 mila), oltre a 21mila euro per organizzare due eventi di settore. Un convegno entro luglio e un altro a dicembre, poco prima della scadenza del contratto. Tutto iva compresa, è chiaro.

Ma come ha sottolineato il presidente della Soresa «tutto ciò viene fatto - scrive - con evidenti risparmi di spesa per il bilancio regionale visto che i costi di Campania Digitale sono privi di quel sovrapprezzo che qualunque soggetto di mercato dovrebbe considerare nella logica del profitto».

ad. pa.

Istituzioni

Il caso

Invalidi civili, a Napoli il primato della spesa e degli assegni

Il dossier: negli ultimi 5 anni è stata la provincia che ha emesso il maggior numero di pensioni

Spetta a Napoli il primato del più alto numero di pensioni di invalidità. In Italia, infatti, è la provincia, in termini assoluti, che eroga il maggior numero di assegni. Sono stati ben 187.969 quelli emessi in cinque anni, tra il 2005 e il 2009. Anche per quanto riguarda la spesa il capoluogo partenopeo risulta essere il più generoso. La spesa complessiva è ammontata a 859,2 milioni di euro nel 2009.

A raccontare le cifre dell'Italia delle pensioni d'invalidità è la Cgia di Mestre. Si è registrata una crescita record del numero delle pensioni di invalidità civile tra il 2005 e il 2009 a Sassari, Roma, Piacenza e Latina. Negli ultimi 5 anni il numero è aumentato del 25,5%. In termini assoluti ammontano a 2.637.394: nel 2009 la spesa complessiva è stata di 12,45 miliardi di euro, pari a quasi un punto di Pil. E tra il 2005 e il 2009 la spesa complessiva è aumentata del 36,4%, a fronte di un incremento dell'inflazione media nazionale dell'8,3%.

A livello provinciale è Sassari a registrare l'aumento più significativo: +46,9%. Bisogna però tener conto, da un punto di vista statistico, che l'Inps non prende ancora in considerazione le quattro nuove province sarde (Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra, Olbia-Tempio). A Sassari seguono la provincia di Roma (+43%), di Piacenza (+42,8%) e di Latina (+41,2%). Rispetto al costo complessivo dell'operazione è la provincia di Sassari a registrare l'aumento più consistente: +63,7%. Poi Brindisi (+56,7%), Piacenza (+56,2%) e Roma (+55,8%).

A proposito del «caso» di Napoli, Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia rileva: «È necessario rendere più efficace l'attività di controllo degli enti preposti per evitare sprechi e forme di clientelismo vario che, probabilmente, hanno contribuito ad

aumentare in maniera smisurata il numero e gli importi delle pensioni di invalidità erogate in questi ultimi 5 anni. Tutto questo per tutelare proprio coloro ai quali spettano di diritto queste indennità che spesso ricevono importi molto modesti».

Le pensioni di invalidità civile sono erogate ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane oltre il 73%. Nella definizione presa in esame dalla Cgia, ci sono anche le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o oltre a 75 decibel e le pensioni erogate dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età; con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.



Le cifre

Solo nel 2009
859 milioni di euro
Bortolussi
segretario Cgia:
necessario
intensificare
i controlli

Droga e vendette pioggia di pietre contro il Sert

Ponticelli, centro di recupero nel mirino
«Hanno anche picchiato un immigrato»

Melina Chiapparino

Tiro al bersaglio su pazienti e medici, vittime di violenti lanci di pietre e calcinacci. È una scena che si ripete da mesi al Sert di Ponticelli, il presidio sanitario di via dei Mosaici, diventato la mira di babygang che scagliano contro la struttura massi e ciottoli di grosse dimensioni. Il bilancio dei feriti e dei danni arrecati al centro per la cura delle tossicodipendenze si è aggravato nelle ultime settimane. I raid vandalici, sempre più aggressivi e ravvicinati, hanno seminato il panico tra i frequentatori abituali dell'ambulatorio.

Mentre si moltiplicano le denunce alle forze dell'ordine, un appello rompe il silenzio che circonda il lotto 0, riconosciuto dalla polizia come una

delle maggiori piazze di spaccio di Ponticelli. «Gruppetti di cinque o sei ragazzini si arrampicano sui solai degli edifici abbandonati che circondano il Sert», spiega Anna Ascione, psicologa del centro - bersagliandoci con raffiche di pietre che danneggiano vetri, balconi, impianti di illuminazione e automobili in sosta all'ingresso. Ma soprattutto mettono a rischio la vita dei pazienti che subiscono attacchi mirati, come il caso di un immigrato che dopo il lancio dei massi è stato anche accerchiato e picchiato».

La violenta pioggia di sassi terrorizza gli utenti che, come spiegano gli operatori sociali in servizio, «sono una categoria particolarmente delicata. Oltre ai pazienti sottoposti a cure mediche, come somministrazione di metadone, c'è un abbondante flusso di assistiti al centro diurno, vale a dire persone che non fanno più uso di stupefacenti e si trattengo-

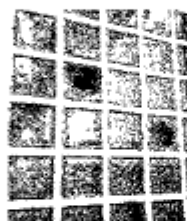
no dalla mattina fino alla sera. Ed è proprio dal tardo pomeriggio, all'uscita dei ragazzi, che si verifica la maggior parte dei raid».

L'appello, lanciato dagli operatori della struttura sanitaria che serve centinaia di utenti al giorno e comprende il servizio di ricovero per gli anziani, è quello di «tutelare i pazienti in cura e anche i sanitari e volontari che li assistono». La dottoressa Ascione che racconta dei piccoli stratagemmi adottati per proteggere gli assistiti: «Da un po' di tempo siamo costretti a farli uscire dall'ascensore e dall'ingresso secondario riservato a noi operatori». Così se in mattinata i pazienti entrano da viale delle Metamorfosi, la sera escono dal lato opposto riservato ai sanitari (via dei Mosaici) perché di fronte l'entrata principale si trovano le postazioni da cui i ragazzi scagliano i massi, nascondendosi sui tetti e sui vari piani di due grandi plessi abbandonati. «Si tratta di una scuola e di un palazzo che sarebbe diventato un centro di riabilitazione da affiancare al Sert», denunciano alcuni volontari delle cooperative private che prestano i servizi assistenziali - ma oggi sono covi per le vedette del traffico di stupefacenti e luoghi fatiscenti utilizzati come discariche abusive».

L'ultima operazione del commissariato di polizia di Ponticelli ha stanato alcuni spacciatori, sbloccando anche i portoni di palazzi nei dintorni usati dai pusher per non vendere in mezzo alla strada. «C'è una disaffezione del territorio nei riguardi di una struttura che offre servizi di grande utilità non solo nell'ambito delle tossicodipendenze», denuncia Fer-

dinando Del Vecchio, dirigente del Sert - e un'assenza disarmante di sicurezza». Il Sert da fastidio, ma non è l'unica vittima del vandalismo che recentemente ha bersagliato anche la vicina Chiesa di San Francesco e Santa Chiara.

L'assalto
Sassaiole
dai tetti
di strutture
in abbandono
utilizzate
dalle vedette
dei pusher



La violenza
Danneggiati
lampioni
e auto in sosta
Colpita anche
la chiesa:
vetrate
in frantumi

Tossicodipendenze

I tossicodipendenti

«È un tiro al bersaglio, abbiamo paura di stare qui»

«Vedevo le pietre colpirmi da ogni direzione e non sapevo come difendermi. Potevo solo cercare di scappare mentre quelli continuavano a ferirmi buttandomi i sassi addosso». Trema ancora la voce a **Ciro**, uno dei ragazzi del Sert che da quando è stato vittima dell'aggressione a colpi di ciottoli, evita di frequentare il centro nelle ore serali. Chi, come lui, è stato bersagliato dai raid vandalici ricorda ancora «il suono delle grosse pietre sull'asfalto e la sensazione di panico che non potrò più dimenticare». Nonostante gli accorgimenti dei sanitari che, con i mezzi a disposizione, cercano di tutelare pazienti e

familiari evitando consulenze nelle ore serali e scortandoli fino all'uscita, la paura ha già demotivato una parte di utenza. «I miei familiari hanno timore di venire qui - afferma un altro paziente - e non posso biasimarli ma in questo modo per me è ancora più difficile andare avanti nei programmi di riabilitazione che si fanno insieme alla propria famiglia per assicurarne la riuscita». Oltre la paura e la sensazione di impotenza, le vittime, spesso hanno rischiato di essere colpiti alla testa, come il caso di una signora che alcune settimane fa si trovava all'interno di una sala per una consulenza psicologica e improvvisamente

una grossa pietra le ha sfiorato il cranio. Ma non sono bastate le grate sulle finestre a bloccare il vandalismo. «Io sono stato picchiato dopo essere uscito dal Sert - racconta l'immigrato che ha riportato i danni maggiori rispetto alle altre vittime - e sono stato accerchiato dopo aver subito una raffica di pietre che mi hanno colpito in tutto il corpo, ogni giorno devo fare i conti con la paura di un'ennesima aggressione per venire a seguire il mio programma di riabilitazione». Una paura che ha contagiato tutta la platea del Sert dove centinaia di persone si sforzano ogni giorno di recuperare salute e dignità.